

Cronaca di Filadelfia LIETI EVENTI

Il 19 corrente si univano in matrimonio il signor Enrico Di Berardino, con Ufficio di Real Estate al No. 717 Walnut St., e la signorina Adeline M. Belli.

Il Di Berardino è uno fra i più popolari giovani italo-americani, di carattere trasparente che in molte occasioni ha destato l'ammirazione dei suoi conoscenti essendosi sempre schierato dalla parte della giustizia e della verità.

Un altro matrimonio si è celebrato la settimana scorsa: quello dell'Avv. Thomas S. Russo con la signorina Katherine Frommer Menges di Pittsburgh.

Dopo lo sposalizio la coppia felice ha preso residenza in Wildwood, N. J. e tornerà in residenza dopo il 1.º Ottobre di quest'anno.

RINGRAZIAMENTI

A firma dei signori Richard L. Austin chairman ed E. Passmore governor della Federal Reserve Bank il nostro direttore ha ricevuto il seguente ringraziamento:

The officers and Directors of the Federal Reserve of Philadelphia are deeply grateful to Mr. A. Joseph Di Silvestro for the patriotic service rendered by him in connection with the placing of the Third Liberty Loan, 1918.

Il nominato Pasquale Farina, che si è rifiutato di contribuire, senza neanche rispondere, ad una società paesana, che sta lavorando per lenire i dolori dei sofferenti, è pregato di prendere visione di quanto sopra.

COMITATO PRO-PATRIA DI TRENTON, N. J.

Dal signor M. Commini è stato spedito in opuscolo il rendiconto delle somme raccolte Pro-Patria da quel comitato locale Pro-Italia.

L'opuscolo in parola contiene, oltre al particolareggiato rendiconto, l'elenco di tutte le istituzioni che hanno contribuito, una poesia del Dr. F. Cubicotti "Croce Rossa" un'altra "La Carità" a firma X e ricevute dalla Regia Ambasciata d'Italia.

PER LA CAUSA DELLA LIBERTÀ
Abbiamo letto, con piacere, sul Daily local News di Coatesville, un articolo a firma del signor G. Cotone, Grande Curatore dell'Ordine Figli d'Italia in questo Stato.

Nel detto articolo il Cotone lagna la mancanza dello spiegamento di bandiere italiane da parte della popolazione americana e la trascuratezza coiosa delle autorità cittadine di Coatesville nel far passare inosservato l'Italy Day dichiarato quest'anno festa Nazionale dal Presidente Wilson.

Facciamo plauso al Signor Cotone del richiamo fatto ai cittadini di Coatesville nella speranza che i nostri connazionali di altre colonie verranno imitato ad alzare la voce quando si tenta di farci delle ingiustizie.

LA RAZIONE DELLO ZUCCHERO

A cominciare dal 1.º del prossimo luglio la ragione dello zucchero per ogni persona sarà fissata a tre libbre al mese.

La mancanza di mezzi di trasporto e la diminuzione della produzione dello zucchero in Cuba sono le cause di questa drastica disposizione.

ESPULSIONE DI MUSICANTI TEDESCHI.

Diciotto musicanti tedeschi sono stati espulsi dalla Boston Symphony Orchestra, incluso Ernest Schmidt che aveva sostituito nella direzione Dr. Karl Muck.

Musicanti cittadini delle nazioni alleate rimpiazzeranno i posti lasciati vuoti dai tedeschi.

LE PERDITE ITALO-AMERICANE IN FRANCIA.

Durante la scorsa settimana si sono avuti in Francia i seguenti nostri connazionali morti, feriti, perduti e prigionieri:

Domenico Zebata di Italia, Ursolao Gira di Worcester, Mass., Thomas Gangara di Passaic, N. J., Salvatore D'Annolito di South Barre Mass., Lorenzo Ganadu di Sardegna Italia e Amedeo Gialanello di New York, morti in azione; Giovanni Muscato di Balston Spa., N. Y., morto per accidente; Domenico Zeccola di New York morto per ferite; Joseph Bussiere di Barre, Vt.; Berardo Delbato di Italia, Giuseppe Cadillo di Utica, N. Y. e Leo Covelli caporale di Eaton, Ills., feriti gravemente; Arturo Bimbo di New Haven Conn e Gaetano Falco di Buccino Italia, feriti; Gasparo Ventimiglia di Brooklyn, perduto in azione; Ernesto di Martino Hartford, Conn. e Arnold Umba di Middletown, Conn. prigionieri che prima erano stati riportati perduti.

Ordine Figli d'Italia

Domenica 16 giugno fu iniziata la Loggia Conte di Torino N. 850 di Braddock, Pa.

Alle ore 2.30 pom., la Loggia Marina Santa Maria di Monte Castello di Rankin, Pa., aprì la seduta, alla quale oltre agli Ufficiali erano presenti quasi tutti i soci.

Alle 3.15 si procedette alla installazione dei nuovi fratelli ed alla installazione degli Ufficiali, che sono i seguenti: Venerabile, Giovanni De Nardo, Assistente Venerabile, Giovanni Tancredi; Ex Venerabile, Francesco Di Cesare; Oratore, Bruno Nicola Rodino; Tesoriere, Nicola Di Cesare; Segretario di Finanza, Nicola Armentis; Segretario Archivista, Luigi Manocchia; Curatori: Giuseppe Pomponi, Giuseppe M. Fusca, Francesco Fusco, Domenico Pezzullo, Lorenzo Totani; Cerimonieri: Raffaele Sperto, Orazio Giacola; Sentinella interna, Germano Buccella; Sentinella esterna, Michele Nuzzo.

Diresse la cerimonia il Grande Assistente Venerabile Dr. Antonio Abbate, ed erano presenti il Grande Curatore Antonio Certo, il Grande Deputato della Loggia Santa Maria di Monte Castello, Costantino Villani, nonché molte rappresentanze di Logge vicine.

Dopo la installazione il Grande Assistente Venerabile Dr. Abbate presentò le rappresentanze delle Logge, e quindi si aprì la serie dei discorsi. Parlarono il Grande Curatore Antonio

Certo, il Dr. Barlotti, Costantino Villani, il Venerabile della neo Loggia Giovanni De Nardo, il Segretario Archivista Luigi Manocchia, il Venerabile della Loggia madrina Gabriele Rocco, F. Ferrero, F. De Nino, E. Contestabile, P. Buono. In ultimo pronunciò un applaudito discorso il Dr. Abbate, al quale vennero offerti un superbo mazzo di fiori ed un anello di oro con l'Emblema dell'Ordine.

Agli intervenuti furono offerti dolci e liquori a profusione.

PER I PROFUGHI DEL VENETO

Dal Regio Consolo Cav. Uff. Gaetano Poccardi è pervenuta al Grande Venerabile Giuseppe Di Silvestro la seguente lettera, in cui si dà conto di somma a lui rimessa a beneficio dei profughi del Veneto:

"Phila., Pa., 18 Giugno 1918.
"Gent.mo Sig. Di Silvestro,
"Con riferimento alla mia nota in data 6 Giugno 1918, mi pregio informarvi che Sua Eccellenza il Regio Ambasciatore nel segnalarmi ricevuta della somma di \$300, mi incarica di ringraziare in suo nome il Sig. Nicola Gammona della Loggia Michelangelo Buonarroti N. 765 dell'Ordine Figli d'Italia per la patriottica offerta.

"Con distinta considerazione,
"Il Regio Consolo:
"G. POCARDI".

LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE

Pubblichiamo qui appresso la nota delle somme pervenute questa settimana per offerte a beneficio della Croce Rossa Italiana:

Tassa annuale di iscrizione quale socio della Croce Rossa Italiana da parte dei seguenti fratelli della Loggia Vittorio Emanuele III, N. 229: Luigi Pugliese di Pietro \$1.00; Carmine Marinucci 1.00, Leonardo Mussuto 1.00, Antonio Bertini 1.00, Angelo Bongiovanni 1.00, Antonio Aiello 1.00, Giuseppe Ganzano 1.00, Cosimo Petrarca 1.00, Domenico Tedesco 1.00, Giuseppe Colaprico 1.00, Vito Donghia 1.00, Salvatore Ceraso di Luigi 1.00, Vincenzo Di Dato 1.00, Giacobbe Millia 1.00, Angelo Moliterno 1.00, Giuseppe Ambrosio 1.00, Pietro Donghia 1.00, Angelo Palazzi 1.00, Pasquale Intriery 1.00, Gaetano Dumnisi 1.00, Luigi Paternò 1.00, Genaro Faiola 1.00, Giovanni De Sabato 1.00, Natale Sabatello 1.00, Domenico Tinelli 1.00, Antonio Marino 1.00, Pietro Panza 1.00, Giovanni Piepoli 1.00, Francesco Sacco 1.00, Mario Cammici 1.00, Carmine Dettore 1.00, Vito Lippolis 1.00, Vincenzo Pugliese di Nicola, De Silvestro 1.00, Simone Lentini 1.00, Pasquale Ceraso 1.00, Antonio Conti 1.00, Mario Ritello 1.00, Edmondo L. Manella 1.00, Achille Mannello 1.00, Michele Gervasi 1.00, Vincenzo Ferraro 1.00. 42.00

Somma precedente \$35,209.74

Totale al 24 Giugno 1918 \$35,251.74

CRONACA DELLE LOGGE

Domenica 23 giugno la loggia Luigi Zupetta N. 675 festeggiò con uno smoket l'anniversario della sua fondazione. Il trattamento si tenne alla Eagle Hall, magnificamente addobbata per la circostanza dal fratello Aristodemio Palladino.

Erano presenti tutti i soci della Loggia, e presiedeva il Venerabile Avv. Domenico Furia. Assistevano anche molti rappresentanti di Logge di Filadelfia e di fuori.

Vi furono parecchi discorsi; degno di nota quello del fratello Giovanni Torchio, Segretario del F. U. M., il quale con competenza sintetizzò la vita di Zupetta.

Portarono il saluto delle rispettive Logge i seguenti fratelli: Cianci per la Ferdinando De Cinque, Gammona per la Michelangelo Buonarroti, Damiani per la Muzio Scevola, ed altri. Disse anche belle parole il Grande Deputato della Loggia, Domenico D'Alfonso. Parlò in ultimo il Grande Ex Venerabile Antonio Viglione a nome del Grande Concilio, auspicando alla vittoria delle armi italiane.

Negli intervalli vi fu larga distribuzione di rinfreschi, e verso la mezzanotte, dopo che il Venerabile Avv. Furia ebbe ringraziati tutti gli intervenuti, la riunione si sciolse.

Per l'insegnamento della lingua italiana nelle pubbliche scuole

Da qualche settimana serpeggia a traverso la colonia un certo movimento di... lettere e circolari che hanno lo scopo di chiamare i connazionali a raccolta per stabilire le modalità, le pratiche ed il cammino da seguire, onde pervenire alla meta prefissata di ottenere, nelle scuole pubbliche di Filadelfia, la sostituzione dell'insegnamento obbligatorio della lingua italiana a quello della lingua tedesca.

L'iniziativa è bella, magnifica, altamente lodevole e noi facciamo plauso molto volentieri all'artista Giuseppe Donato, ma non possiamo associarci né dare il nostro appoggio perché — ci si perdoni la franchezza — appare evidente che il Sig. Donato, malgrado la sua intelligenza, pare non abbia agito di sua spontanea volontà ma per accondiscendenza a qualcuno, il quale di questi giorni si sta agitando e non sa come rifarsi delle molteplici umiliazioni subite.

E questo nostro sospetto non è punto azzardato, ma si rileva facilmente dal fatto che nella sua lettera lanciata alla stampa, come dicevamo la settimana scorsa, lo scultore Donato, ci teneva a far sapere ubis et orbis che già da parecchi anni fa, per merito del Cav. C. A. Baldi, la lingua italiana era stata introdotta nelle High Schools di Filadelfia.

È veramente doloroso ed è anche umiliante per un'artista, per una persona di non comune intelligenza, prestarsi, volentieri o involontariamente, a servire di strumento ad un mastodontico ignorante, che, s'impipa dell'italiano e dell'inglese, nonché di tutte le altre lingue parlate o scritte, finto a farlo apparire, agli occhi del pubblico, come un illustre Mecenate.

Non dunque l'insegnamento dell'italiano che preoccupa, bensì il desiderio di rialzare un tantino il prestigio di certa gente, scosso da molti anni ed in questi ultimi tempi interamente infranto. Anche noi vorremmo concorrere a dare al Cav. C. A. Baldi quella popolarità alla quale agogna, se lo tenessimo capace di riabilitazione e se

potessimo almeno sperare che egli sapesse vincere e soffocare la sua indole prava.

Ma chi nasce serpente non potrà mai morire leone e Baldi morirà tale quale è nato e vissuto.

Ultimamente, in occasione della parata per il terzo Liberty Loan, i "Figli d'Italia" misero come condizione del loro intervento che Baldi non dovesse marciare con il corteo; si stabilì quindi per suggerimento del Chairman, che il Comitato dovesse attendere alla Sala dell'Accademia di Musica e tutti si adattarono al provvedimento preso per iscopo conciliativo. Ma Baldi non volle rinunciare ad un minuto di soddisfazione, e quando l'immenso corteo giunse presso la Statua della Libertà, presso il City Hall, egli, approfittando della confusione immensa, si mise furtivamente alla testa ed entrò trionfalmente all'Accademia di Musica, circondato dai soliti suoi pochi gannizzieri.

Se di questa manovra ridicola ed indegna si fossero accorti i "Figli d'Italia" non sarebbe mancata al Cavaliere una dura lezione, ma ciò che non successe ieri, succederà indubbiamente domani giacché il corvo non deve orrarsi con le penne del pavone.

Noi ammettiamo che un uomo possa correggere le proprie idee e le proprie opinioni, ma riteniamo anche che per formarsi un nuovo convincimento, occorra un periodo di tempo abbastanza lungo e dei fatti nuovi che concorrono alla trasformazione. Ma non possiamo comprendere come mai lo Scultore Donato, il quale, appena un anno addietro, ci invitava a pranzo per esprimerci i giudizi molto severi sul conto del Cav. C. A. Baldi; oggi, a distanza di un anno solo, se ne sia fatto paladino e voglia umiliarsi fino al punto di prestarsi a certi giuochi e a certe mire ambiziose.

Questa nostra considerazione riguarda il carattere; ma ciò non toglie che il Sig. Giuseppe Donato è padronissimo di fare il comodo suo. Ad ogni modo noi ci impegniamo, fin da questo momento, di dimostrarci, a base di do-

documenti, secondo il nostro solito, che l'iniziativa suddetta non fu del Cav. C. A. Baldi, e che nelle scuole di Filadelfia, né superiori né inferiori, s'è mai insegnato l'italiano.

Presentemente poi, nell'iniziativa della sostituzione della lingua italiana a quella tedesca, il signor Donato dovrà riconoscere che neppure a lui spetta il merito della priorità poiché una Loggia dell'Ordine "Figli d'Italia" l'America, se n'era già fatta promotrice, ed in tal caso, il signor Donato, così zelante riconoscente dei meriti altrui, avrebbe dovuto farne menzione nella sua circolare e riconoscere anche i meriti dell'Ordine.

Egli potrà risponderci che non ne era informato, perché non legge giornali in lingua italiana, ma noi potremmo obiettargli che, in tal caso, non ha il diritto di ingerirsi di cose che riguardano la colonia né tanto meno di agitarsi per l'insegnamento della nostra lingua nelle scuole.

Ed avremmo ragione.

Ed abbiamo anche ragione nel ritenere che, in questa faccenda, è il signor Baldi e non il signor Donato che muove la pedina; Baldi che, come un Barattieri qualunque, vorrebbe rifarsi un po' di nome con un colpo di testa.

Lo si scorge dalla scelta del Comitato: toltane qualche persona meritevole che è caduta, senza accorgersene, nel tranello teso, gli altri sono i soliti satelliti del Cavaliere, quelli che gli girano perpetuamente attorno, senza stancarsi e senza staccarsene, coloro che, ottenuto il loro scopo politico, si sono completamente appartati dalla Colonia e che, fino a ieri, ha dichiarato di vergognarsi di essere italiani, mentre è l'Italia, la grande Italia, la Maestra delle genti, che ripudia certi figli degeneri e bastardi.

E per oggi basta.

In altri articoli ci ripromettiamo di dimostrare, come abbiamo detto, sulla scorta di documenti consacrati alla cronaca coloniale, che l'insegnamento dell'italiano nelle scuole non è mai esistito e l'agitazione che rimonta al 1913 non fu merito del Cav. Baldi.

NOI.

L'ESERCITO ITALIANO

dalle Alpi al Piave combatte romanticamente

Quando, dopo la conferenza internazionale di Versailles, in cui si era stabilito un fronte unico ed un unico comando, venne a sapersi, per comunicazioni ufficiali, che un poderoso esercito italiano avrebbe varato le Alpi, per recarsi in Francia, a combattere, sui piani della Marna, a fianco dei francesi, inglesi, americani ed altri alleati, la stampa tedesca, portavoce del militarismo prussiano, fingendo di ostentare il massimo disprezzo per questo nuovo, formidabile contingente che portava il suo ausilio e la sua solidarietà alla causa comune, scrisse che le divisioni italiane erano l'esercito di Caporetto ed affermò, con enorme incoscienza, che i tedeschi le avrebbero riacciate al di qua delle Alpi con la punta dei loro stivali.

Ma non così le pensavano gli Austriaci, che per tre anni di seguito han duramente sperimentato il valore dei nostri, che ricordano le battaglie del Carso, e le magnifiche gesta del Pogdora, del Sabotino, e di Gorizia e che, in cuor loro, sono convinti che la grande vittoria che essi riportarono a Caporetto, la devono al tradimento ed all'insidia e non al valore delle armi. Cosicché, prima di sferrare la loro poderosa offensiva del 15 giugno, fecero dei preparativi lunghi, pazienti, formidabili e quando finalmente ebbero sotto mano tutte le loro milizie disponibili, tutta la loro immensa artiglieria di 7500 cannoni, tutta la loro flotta aerea, soltanto allora si slanciarono, come una mostruosa valanga, in cozzo tremendo, all'impresa formidabile.

Ma le schiere italiane stettero ferme come un masso di granito, rintuzzando, fin dai primi giorni, la violenza bestiale.

Ah! l'esercito di Caporetto, che il tedesco stupido e spavaldo, avrebbe voluto riacciare con la punta degli stivali, più non esiste altro che nel ricordo doloroso dell'immeritata sciagura; oggi, di fronte al nemico secolare, sta un esercito rigenerato che ha ritrovato l'antico valore e che romanamente combatte, assetato di vittoria e di gloria.

L'offensiva austriaca, preparata con tanta cura e con tanta dovizia di mezzi, ebbe un cattivo principio e minaccia di culminare in un disastro irreparabile. Onore ai nostri combattenti che non badando a sacrifici oltreoceano a ricacciare l'invasore oltre i confini della patria e dinanzi alle loro innumerevoli prove di sublime eroismo di tutti i giorni e di tutte le ore, dovrebbe inchinarsi reverente anche il tracotante tedesco, cui sempre furon prodezza il numero e le formidabili macchine da guerra.

Questa offensiva, così come ha incominciato e come si viene svolgendo, ha riempito il mondo di stupefazione e Bonar Law, il cancelliere dello scacchiere inglese, uno di quegli uomini che non è certo prodigo di lodi, ebbe a dire in un suo recente discorso che l'offensiva austriaca, così potente e pure strozzata in sul nascere, costituiva un fatto nuovo nella storia, perché non s'era mai visto un attacco nemico che avesse fallito persino nel successo iniziale.

Noi non aggiungiamo nulla alla dichiarazione dell'on. Bonar Law, ma ognuno può facilmente comprendere, che il freddo can-

celliere inglese, pagava un magnifico tributo di omaggio al nostro esercito valoroso.

Eppure, la quasi totalità della stampa americana, imitando in questa sua deplorevole condotta l'atteggiamento tedesco, ma sempre mostrato, se non il disprezzo, la più grande indifferenza per le gesta compiute dagli italiani sudalpini e sul Piave, riducendole sempre ad insignificanti episodi. Persino nei primi giorni di questa gigantesca offensiva, dando prova solenne della propria ignoranza e malafede, confezionò il maggior merito di avere arrestato l'impeto austriaco, ai francesi ed agli inglesi. Certo inglesi e francesi han combattuto valorosamente ed han dato il loro tributo di sangue generoso, ma se ai cosiddetti giornalisti americani non facessero velo sciocchi pregiudizi, avrebbero dovuto tener presente che, dalle Alpi al mare, sono schierati più di un milione di soldati italiani e solo qualche divisione di alleati, il che significa una proporzione di cento ad uno e significa anche che l'esercito nostro costituisce il nucleo ed il fulcro della resistenza ed il fattore primo e decisivo della vittoria.

Sarebbe pur bello che l'opinione pubblica d'America si decidesse finalmente a riconoscere che il contributo dell'Italia alla causa degli Alleati è di primissimo ordine e merita, quindi, non di meno che la stessa considerazione degli altri.

Vi sono anche qui in America — è vero — molti giornali ed anche autorevolissimi, che danno prova di una lodevole serenità di giudizio, ma assai meglio sarebbe se non si facessero trascinare da passioni ingiustificate.

Riportiamo, con viva soddisfazione ed a titolo di onore, ciò che scrive il New York Globe del 21 giugno:

"Le due o tre divisioni inglesi e francesi sul fronte italiano sembra abbiano fatto molto, ma sono i valorosi soldati d'Italia che hanno mantenuto le linee soprattutto quando più di cinquanta divisioni sono state lanciate contro di loro.

"Questa grande battaglia è un duello mortale tra l'Italia e la nazione che l'ha oppressa per tanti anni; poiché l'aiuto che l'Italia ha ricevuto dagli alleati, è probabilmente molto minore dell'aiuto che la Germania ha dato alla sua alleata.

"Dopo il disastro dell'ottobre scorso l'esercito italiano era stato descritto come demoralizzato. Ora lo stesso esercito combatte con un coraggio veramente leonino.

"La differenza probabilmente non è nei soldati ma nel comando. Cadorna fu colto mentre dormiva: Diaz veglia."

LA LIBERA PAROLA.

The Liberty Ice Cream Parlor

F. VELA, Proprietario

819 So. 11th Street, Philadelphia, Pa

Specialità in "Candies" "soft drinks", Sigari e Sigarette

Locale molto decente da raccomandarsi darsi alle famiglie.

Massima pulizia - Puntualità nel servizio

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

Grande Loggia di Pennsylvania

Elenco delle Logge di questo Stato

GRANDE CONCILIO

Grande Venerabile, Di Silvestro A. Giuseppe, 906 Carpenter St., Phila., Grande Ass. Venerabile, Abbate Dr. A. E., 617 Larimer Ave., Pittsburgh, Grande Ex. Venerabile, Viglione Antonio, 312 So. 8th St., Phila., P. Grande Oratore, Zaffiro Antonio, 312 So. 7th St., Reading, Pa.

Grande Segr. Archivista, Perflia Alfredo, 1139 So. 13th St., Phila., Pa. Grande Segr. di Finanza, Di Peso Paolo, 738 Christian St., Phila., Pa. Grande Curatore, Barbarisi Gennaro, 14 E. Main St., Uniontown, Pa. Grande Curatore, Loianco Salvatore, 710 Erie Ave., Williamsport, Pa. Grande Curatore, Santoro Pasquale, 508 W. Jefferson St., Phila., Pa. Grande Curatore, Cotone Gioacchino, Box 681, Coatesville, Pa. Grande Curatore, Certo Antonio, 906 Webster Ave., Pittsburgh, Pa.

LOGGE

29 SANTO STEFANO DI CAMASTRA di Reading.

30 ALESSANDRO VOLTA, di Eaton.

74 PITTSBURGH, di Pittsburgh.

77 ITALIA, di Philadelphia.

128 ENRICO MILLO, di Easton.

138 UFFICIALI BERSAGLIERI di Williamsport.

140 GIULIO CESARE CAPACCIO, di Philadelphia.

141 NAPOLEONE COLAIANNI, di Philadelphia.

145 PRINCESSA IOLANDA, di Philadelphia.

146 GIUSEPPE GARDUCCI di Lock Haven.

149 VITTORIO ALFIERI, di Renovo.

164 FIGLI DI COLOMBO di Ambridge.

165 GUGLIELMO MARCONI di Philadelphia.

166 PASQUALE SALINARDI, di Philadelphia.

174 TERZA ITALIA, di Pittsburgh.

187 GABRIELE D'ANNUNZIO, di Philadelphia.

188 ROMA DEI CESARI, di Dubois.

189 DUE PALME, di Clearfield.

193 GIOFFREDO MAMELLI di Coatesville.

198 GARIBALDI, di Pittston.

205 LUIGI BASILE, di Philadelphia.

206 LIBERTÀ, di Brookwayville.

210 PRINCIPE DI PIEMONTE, di Johnstown.

213 CARLO PISACANE, di Phila.

219 ALTAVILLA IRPINA, di Phila.

220 MARIO RAPISARDI, di Phila.

224 CITTADINI ITALO-AMERICANI, di Steelton.

229 VITTORIO EMANUELE III, di Vandergrift.

230 MARSIGIANA VILLA GLORI, di Sykesville.

231 GIUSEPPE MAZZINI, di Uniontown.

236 FRATELLI BANDIERA, di Soldsberg.

251 LIBERTÀ E PENSIERO, di Manayunk-Philadelphia.

252 GIUSEPPE VERDI di Frankford, Philadelphia.

265 X SETTEMBRE, di Phila.

270 LEONARDO DA VINCI, di Washington.

272 CARLO ALBERTO di Harrisburg.

286 FRATELLI CAIROLI, di Ridgeway.

299 TIBERIO EVOLI, di Phila.

305 NUOVA ITALIA, di Alliquippa.

306 ANTONIO MEUCCI, di Norris-town.

310 FRATELLANZA ITALIANA, di Patton.

311 CARLO COLETTI, di Phila.

317 CITTADINI ITALO AMERICANI, di Pittsburgh.

329 S. MICHELE DI SERRASTRETTA, di Steelton.

345 IL ROSETTO DI SOLOPACA, di Philadelphia.

357 STATO MAGGIORE, di Weedville.

412 ITALIA DI BENEFICENZA, di Coraopolis.

413 SANTE FURNARI, di Lansdale.

425 ANTONINO DI SAN GIULIANO di Philadelphia.

447 TERRA IRREDENTA, di Tacony.

450 PROGRESSIVA, di Midland.

451 IL RISVEGLIO, di Erie.

454 CONCORDIA, di Connessville.

462 ALBA NOVA, di Leechburg.

468 SALVATORE BARZILAI, di Charleroi.

473 MARIA ABRIANI, di Phila.

484 TRENTO E TRIESTE, di Rossiter.

486 DANTE ALIGHIERI, di Chester.

491 LA PACE, di Pittsburgh.

495 GUGLIELMO OBERDAN di Philadelphia.